

GL 0DUWHG u JHQQDLR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
24	Italia Oggi	18/01/2022	<i>Professionisti: malattia per tutti gli adempimenti (S.D'alessio)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/01/2022	<i>Il bonus facciate scende al 60%. L'ecobonus torna conveniente (L.De Stefani)</i>	4
4	Il Sole 24 Ore	18/01/2022	<i>Citta', dal Mef nuovi fondi per i 551 progetti esclusi (G.Trovati)</i>	5
34	Italia Oggi	18/01/2022	<i>Universita', zero per l'aerazione (A.Ricciardi/E.Micucci)</i>	6
1+29	Italia Oggi	18/01/2022	<i>Ostacolo burocrazia sul Pnrr (F.Cerisano)</i>	7
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
5	Il Sole 24 Ore	18/01/2022	<i>Innovazione, in arrivo 1 miliardo per sei tecnologie (C.Fotina)</i>	8
30	Italia Oggi	18/01/2022	<i>Aiuti all'innovazione per 4,5 mld (B.Pagamici)</i>	10
<b>Rubrica Energia</b>				
5	Il Sole 24 Ore	18/01/2022	<i>Si insedia la commissione speciale per la Via. La corsia preferenziale Recovery puo' partire (G.Santilli)</i>	11
14	Il Sole 24 Ore	18/01/2022	<i>Comunita' energetiche per rispondere alle sfide della transizione green (L.Becchetti)</i>	12
31	Corriere della Sera	18/01/2022	<i>La Sogin e i lavori sui rifiuti nucleari (S.A./M.G.)</i>	13
11	Italia Oggi	18/01/2022	<i>Nucleare, test slitta al '23 per nuovo Epr in Francia (A.Ratti)</i>	14
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
36	Il Sole 24 Ore	18/01/2022	<i>Int. a G.Marcoz: La rete Ue della giustizia arruola le piattaforme notarili (A.Galimberti)</i>	15
24	Italia Oggi	18/01/2022	<i>Da Cassa commercialisti 2, 7 min per borse di studio (S.D'alessio)</i>	16
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	18/01/2022	<i>Gli Usa chiedono all'Europa: se ora Putin chiude le forniture di gas riuscite a resistere? R (T.Oldani)</i>	17
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/01/2022	<i>Fondi Pnrr, digitale fermo al 43% (G.Santilli)</i>	18

## **Professionisti: malattia per tutti gli adempimenti**

Coro unanime dei professionisti, affinché la legge sul differimento dei termini per adempimenti tributari in capo al professionista malato, o infortunato (definita «rivoluzione copernicana», ma anche «miracolo») tuteli anche gli obblighi contributivi, quelli connessi all'attività degli avvocati e degli esponenti dell'area tecnica. E appello a portare avanti il testo per irrobustire la disciplina dell'equo compenso, che ha staccato il traguardo della Camera ad ottobre. E quanto emerso dal convegno di ieri di FdI, partito che ha condotto in porto, nella Legge di Bilancio, il varo del provvedimento che ha introdotto nell'ordinamento il «diritto alla salute» per i lavoratori autonomi, a prima firma del senatore Andrea de Bertoldi, che ha incassato il plauso dei vertici di Ordini, Casse di previdenza e sindacati per la «tenacia» con cui ha seguito l'iniziativa. E per la rassicurazione sulla volontà di oltrepassare i confini, allargando la protezione ad altri tipi di obblighi, con emendamenti ai prossimi decreti al vaglio del Parlamento (si veda ItaliaOggi del 15 gennaio 2022). Tutti, ha spiegato il presidente degli ingegneri Armando Zambrano «abbiamo problemi con la Pubblica amministrazioni, penso ai consulenti tecnici d'ufficio, o ai tecnici che devono redigere bozze di contratti e che possono ammalarsi», per l'esponente di Confprofessioni Paola Fiorillo «va fatto un ulteriore sforzo, riconoscendo il legittimo impedimento per l'avvocato che nel giorno dell'udienza è impossibilitato per ragioni di salute a presenziare». Pronti a dare il proprio contributo per far progredire la legge, poi, la numero uno dei notai Valentina Rubertelli, il presidente dell'Anc (commercialisti) Marco Cuchel, da anni promotore della norma, quelli dei giovani dottori commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati Matteo De Lise, Fabrizio Bontempo e Francesco P. Perchinunno, insieme alla guida dell'Adepp (Enti di previdenza) Alberto Oliveti.

La «galassia» professionale, a giudizio della leader di FdI Giorgia Meloni, «va difesa dall'Europa che punta a togliere spazio ai modelli nazionali. La nostra è una battaglia a difesa della meritocrazia», ha scandito.

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata



**SCONTI IN CONCORRENZA**

Il bonus facciate  
scende al 60%  
L'ecobonus  
torna conveniente

# Il bonus facciate al 60% subisce la concorrenza dell'ecobonus fino al 75%

Luca De Stefani — a pag. 8

## Risparmio

La vecchia agevolazione  
diventa l'alternativa  
volendo fare il cappotto

Luca De Stefani

Con la riduzione del bonus facciate "eco" dal 90% al 60%, per molti contribuenti conviene passare all'ecobonus del 65% (o 70-75% in alcuni casi), in quanto le pratiche per l'Ape finale e per la comunicazione all'Enea sono uguali.

Prima di scegliere l'ecobonus rispetto al bonus facciate, però, vanno analizzati anche i lavori che si intendono effettuare, per verificare se questi, agevolati con il bonus facciate, sono incentivati anche con l'ecobonus.

Ad esempio, il bonus facciate si applica anche ai semplici lavori non eco riconducibili al «decoro urbano», quali ad esempio quelli riferiti alle grondaie e ai pluviali (circolare 2/E/2020), che rientrano più difficilmente nell'ecobonus (si veda l'Espresso risponde del 29 novembre 2021). Lo stesso vale per gli interventi sugli or-

namenti e sui fregi (risposta 411/2020), per il rifacimento del parapetto in muratura dei balconi e della relativa pavimentazione o per la verniciatura della ringhiera in metallo (risposte 185/2020 e 673/2021).

Viceversa, alcune spese non agevolate con il bonus facciate, potrebbero rientrare nell'ecobonus come quelle riguardanti l'isolamento termico delle facciate confinanti con chiostri, cavedi, cortili (circolare 2/E/2020), sui «terrazzi a livello» (risposta 185/2020) o sul lastrico solare (risposta 816/2021).

Relativamente ai limiti di spesa, il bonus facciate è preferibile rispetto all'ecobonus, perché non prevede limiti assoluti, tranne quelli di congruità, in caso di lavori iniziati dopo il 5 ottobre 2020, e indipendentemente dall'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura.

Per l'ecobonus del cappotto, invece, la detrazione Irpef e Ires del 65% ha un limite di 60mila euro, che corrisponde ad un limite di spesa di 92.307,69 euro.

Anche in questo caso, va fatta l'asserverazione di congruità della spesa. Il limite di spesa è di 40mila euro moltiplicato per le unità immobiliari

per le parti comuni condominiali, in caso di ecobonus del 70% se si interviene su più del 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio ovvero del 75% se, oltre a interessare più del 25%, si migliora la qualità media delle prestazioni energetiche di cui alle tabelle 3 e 4, dell'allegato 1 del decreto 26 giugno 2015.

La scelta dell'ecobonus per il cappotto del 65% rispetto al bonus facciate del 60% conviene anche per le imprese, prestando attenzione che per le imprese con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare, la riduzione del bonus facciate dal 90% al 60% si avrà per le spese sostenute, con il principio di competenza, nel periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2022.

Il possibile passaggio dal bonus facciate del 60% all'ecobonus per il cappotto del 65% non è indolore per i contribuenti che hanno intenzione di effettuare la «sola pulitura o tinteggiatura esterna» della facciata, in quanto anche se c'è un aumento di detrazione del 5%, l'intervento deve essere effettuato secondo i criteri del risparmio energetico del decreto requisiti tecnici Mise 6 agosto 2020, va effettuata l'Ape finale e va inviata la pratica all'Enea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Città, dal Mef nuovi fondi per i 551 progetti esclusi

### Rigenerazione urbana

In arrivo un'integrazione per una parte dei piani promossi e non finanziati

**Gianni Trovati**

ROMA

Al ministero dell'Economia si è aperta anche la caccia ai fondi per completare il finanziamento dei progetti di rigenerazione urbana. Anzi, più di una voce filtrata dai muri spessi della Ragioneria indica che la ricerca è a buon punto. E che una fetta importante dei 900 milioni mancanti alle iniziative comunali per la riqualificazione di edifici e aree nelle periferie sarebbe già stata individuata nelle sempre feconde «pieghe del bilancio». Il ricostituente potrebbe spuntare nel prossimo decreto sui ristori o, più probabilmente, in Parlamento

con la conversione in legge.

Il problema è quello dei 541 progetti, per il 93% presentati dalle città del Nord, che sono stati promossi ma non sono stati finanziati nel decreto del Viminale (Sole 24 Ore del 2 gennaio). Il Dm ha distribuito i 3,4 miliardi destinati dalla manovra 2020 al filone che si è poi configurato come l'antipasto del Pnrr per gli enti locali. I soldi coprono 1.748 opere in 483 Comuni, lasciando a secco appunto 541 progetti che pure avevano superato l'esame di ammissibilità.

La lista ha incendiato una mezza rivolta fra i sindaci del Nord, soprattutto nei centri medi e piccoli (dai 15 mila abitanti in su) per i quali spesso la «rigenerazione urbana» è la porta d'accesso principale se non unica alla galassia Pnrr. Perché la graduatoria è stata costruita in base all'indice di «vulnerabilità sociale e materiale», che considera il disagio economico e assistenziale, la disoccupazione giovanile, l'incidenza di famiglie numerose o persone con basso titolo di studio, e così via. E l'indice, unito alla clausola che garantisce alle regioni meridionali uno stanziamento «almeno proporzionale» alla popolazione, ha accorciato la coperta a Nord. Il dato non sorprende se si considerano gli obiettivi di «coesione» territoriale alla base dei fondi. Ma è bastato a muovere un mezzo terremoto.

In Parlamento la questione è

stata raccolta soprattutto dal centro-destra. In particolare Roberto Pella, deputato di Fi e vicepresidente dell'Anci, ha promosso un ordine del giorno approvato alla Camera con la manovra che chiede al governo di completare il finanziamento. E la stessa richiesta è stata avanzata dalla Lega con la prima mozione 2022 firmata da Massimo Bitonci e dagli altri deputati veneti. Almeno ufficialmente la spaccatura Nord-Sud non ha scosso l'Anci, che da mesi preme sul governo per risolvere il problema: la scorsa settimana il sindaco di Bari Antonio Decaro, che guida l'Associazione, ha firmato con il suo collega all'Upi Michele de Pascuale e con il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga una lettera con la richiesta di mettere sul piatto i 900 milioni mancanti.

La spinta insomma è trasversale. E dovrebbe portare a un rifinanziamento a stretto giro. Una mano, dopo la fine di marzo, potrebbe poi arrivare dal fondo da 300 milioni creato dalla manovra per i Comuni più piccoli in associazione, che potrebbe restare in parte inutilizzato. Altri soldi potrebbero spostarsi dai Comuni titolari di progetti ammessi con riserva che si dimenticassero di inviare le integrazioni dei dati entro oggi. Ma non è questa la via caldeggiata dai sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripartiti oltre 1,4 miliardi di euro per l'ammodernamento dell'edilizia fino al 2035

# Università, zero per l'aerazione

## Eppure il virus si diffonde per via aerea, parola di Oms

DI ALESSANDRA RICCIARDI  
 E EMANUELA MICUCCI

**A**ssente. Non solo nelle scuole. La ventilazione meccanica, per abbattere il rischio di trasmissione del Covid, non passa nemmeno nelle università. Manca ogni esplicito riferimento a sistemi di aerazione controllata di aule e immobili per le attività degli atenei nel decreto che ministero dell'università e della ricerca ha pubblicato (num. 1274/2022), dopo la sua registrazione dalla Corte dei Conti del 4 gennaio. Il decreto della ministra, **Maria Cristina Messa**, ripartisce oltre 1,4 miliardi di euro del Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche per il periodo 2021-2035, che saranno destinati al cofinanziamento, nella misura massima del 60%, di programmi d'intervento di ammodernamento strutturale e tecnologico presentati dalle istituzioni universitarie statali. Ventilazione e aerazione non rientrano direttamente neppure tra i criteri su cui i programmi presentati dagli atenei saranno valutati dall'apposita Commissione, composta da 5 membri e nominata con decreto del segretario generale del ministero.

«Ad inizio pandemia, un gruppo di 36 scienziati, di cui mi onoro di far parte e la cui coordinatrice e collega di laboratorio **Lidia Morawska** ha avuto per questa attività dal *Time* la nomination tra le 100 persone più influenti al mondo, ha iniziato una battaglia che ha portato l'Oms a dichiarare il 30 aprile scorso che il SARS-CoV-2 si propaga principalmente per via aerea. E a dicembre la stessa Oms ha raccomandato di intervenire sulla purificazione dell'aria degli ambienti chiusi come misura chiave per combattere dell'epidemia. Il ritardo a questo punto è delle autorità nazionali», spiega a *ItaliaOggi* **Giorgio Buonanno**, docente di ingegneria termodinamica presso l'università di Cassino e la Queensland University of Technology di Brisbane, Australia. «L'evidenza scientifica incontrovertibile è che il Sars-CoV-2, ma in realtà tutti gli agenti patogeni respiratori, si trasmette per via ae-

rea», aggiunge Buonanno, «all'aperto basta stare distanziati, al chiuso la distanza è condizione necessaria ma non sufficiente e non c'è altra possibilità che di intervenire sull'ambiente, in modo ingegneristico. Un intervento che non può essere improvvisato, le scuole non possono essere lasciate da sole». Il matematico **Marco Rocchetti**, ordinario di Scienza dei dati all'Università di Bologna, aggiunge: «La messa in sicurezza degli ambienti chiusi, a partire dalle aule, doveva essere una delle misure da mettere in cantiere per tempo per ridurre l'impatto dei contagi nel mondo della formazione. Serviva un pensiero organizzato».

**Uno spiraglio nei bandi del ministero** dell'università si potrebbe intravedere nel criterio che assegna massimo 20 punti in base alla «qualità, in relazione alla funzionalità, alla sicurezza, alla sostenibilità ambientale ed alla invocazione tecnologica delle soluzioni adottate». Sebbene, neppure gli esempi ne facciano riferimento, citando invece «accorgimenti per il miglioramento e l'adeguamento antisismico, l'adeguamento tecnologico, il risparmio energetico».

**Il decreto ripartisce 1,412 miliardi** per cofinanziare la costruzione, la ristrutturazione, il miglioramento, l'ampliamento, la messa in sicurezza, l'adeguamento sismico, l'efficientamento energetico di beni immobili adibiti o da adibire alle attività istituzionali delle università. Nel dettaglio, 550 milioni di euro sono destinati a cofinanziare progetti di livello esecutivo o definitivo da realizzarsi secondo la formula dell'appalto di progettazione, 280 milioni a progetti di livello almeno definitivo da avviare anche successivamente al 2023 ma entro il 30 giugno 2024. Stessa scadenza (30 giugno 2024) per i 100 milioni assegnati per progetti di livello almeno definitivo per il potenziamento dell'edilizia sportiva universitaria. Altri 200 milioni di euro sono finalizzati all'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche e grandi attrezzature scientifiche da avviare entro il 31 dicembre 2023. Per ogni intervento l'importo minimo non potrà essere inferiore a 750 mila euro.



# Ostacolo burocrazia sul Pnrr

*La denuncia dell'Upi (province): per la messa in sicurezza delle scuole superiori e la realizzazione di nuovi istituti previsti dieci termini diversi e un mare di adempimenti*

Il Pnrr vittima della complicazione burocratica. Un esempio viene dai Piani 2019 e 2020 per la messa in sicurezza delle scuole superiori e per la realizzazione di nuovi istituti che, confluiti nel Pnrr, presentano dieci termini di scadenza diversi con il rischio per gli enti locali di perdersi in un mare di adempimenti. Di qui la richiesta dell'Upi di un termine unico, il 31 dicembre 2022, per l'aggiudicazione dei lavori di tutti i Piani.



Cerisano a pag. 29

*Le audizioni sul Milleproroghe. Per il dl Sostegni l'Anci chiede di rifinanziare il Fondone*

## Scuole, progetti Pnrr a rischio

### Piani edilizia con 10 scadenze. Upi: termine unico al 31/12

DI FRANCESCO CERISANO

Il Pnrr rischia di diventare vittima della complicazione burocratica. Un esempio viene dai Piani 2019 e 2020 per la messa in sicurezza delle scuole superiori e per la realizzazione di nuovi istituti. Piani che, confluiti nel Pnrr, ad oggi presentano dieci termini di scadenza diversi con il rischio per gli enti locali che gestiranno i progetti (per le scuole le province) di perdersi in un mare di adempimenti.

Di qui la richiesta dell'Upi, in audizione in commissione alla Camera sul ddl di conversione in legge del decreto Milleproroghe (dl 228/2021), di prevedere un termine unico, il 31 dicembre 2022, per l'aggiudicazione dei lavori di tutti i Piani di edilizia scolastica. «Ad oggi se guardiamo ai soli Piani scuola 2019 e 2020 ci sono dieci diversi termini di scadenza», ha spiegato il presidente dell'Upi **Michele de Pascale**, sindaco di Ravenna. «Gli investimenti che faremo grazie ai fondi del Pnrr per mettere in sicurezza le scuole superiori e costruire nuovi edifici moderni e tecnologicamente avanzati sono

una straordinaria opportunità: non possiamo rischiare di non coglierla perché le tempistiche di attuazione delle opere si sovrappongono e si confondono». Di qui la richiesta di un termine unico perché, ha proseguito de Pascale «una tempistica estremamente complessa e differenziata rischia invece di non assicurare continuità ai lavori avviati e di produrre il mancato rispetto delle scadenze serrate e non prorogabili imposte dall'Ue». Anche l'Anci chiede una proroga in ottica Pnrr e si tratta della conferma anche per il 2022 delle norme sul fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde) che consentono l'accantonamento al 95% per la generalità degli enti e al 90% per quelli in regola con i tempi di pagamento dei debiti commerciali. La normalizzazione dei tempi di pagamento da parte degli enti pubblici nei confronti delle imprese è inserita tra le riforme che l'Europa chiede all'Italia nell'ottica del Recovery Plan e per questo, ha osservato **Alessandro Caneli**, sindaco di Novara e delegato Anci alla finanza locale, «è necessario mettere i comuni che pagano i

propri fornitori in 30 giorni nelle condizioni di poter limitare al 90% gli accantonamenti al Fcde senza dover arrivare al 95%. Dinanzi alle commissioni affari costituzionali e bilancio di Montecitorio, l'Anci ha portato un pacchetto di proposte emendative non solo sul Milleproroghe ma anche in prospettiva del decreto legge «Sostegni 2022» di prossima emanazione. I comuni chiedono per il 2022 libertà di utilizzo degli avanzi derivanti da risorse emergenziali non utilizzate nel biennio 2020-2021. E spingono per un rifinanziamento del Fondone, il fondo previsto dal dl 34/2020 per consentire ai comuni di fronteggiare le minori entrate e le maggiori spese causate dal Covid, che ha ristorto gli enti con oltre 6 miliardi (incluso anche i ristori ricevuti per traspor-

energetiche (luce e gas) che i sindaci stimano in un miliardo (35% in più rispetto all'anno precedente).

**Gli emendamenti al Milleproroghe**

Sul Milleproroghe l'Anci ha predisposto un documento in 27 punti con un pacchetto di modifiche ordinamentali, in materia di personale e finanziarie. Oltre alle modifiche sul Fcde, l'Associazione guidata da **Antonio Decaro** propone un utilizzo più flessibile degli avanzi anche per gli enti in disavanzo complessivo, che oggi sono colpiti da limiti troppo stringenti. I sindaci chiedono inoltre di evitare penalizzazioni nell'acquisizione dei contributi alla progettazione per gli enti che non abbiano chiuso l'affidamento entro i tre mesi previsti a causa di motivi indipendenti dall'operatività comunale (per esempio le gare che vanno deserte).

Infine i sindaci propongono di rendere strutturale il disallineamento tra il termine per le deliberazioni Tari (Pef, tariffe, regolamento) e il termine per l'approvazione del bilancio di previsione. Il primo termine, propongono i comuni, dovrebbe essere fissato stabilmente al 30 aprile.

© Riproduzione riservata

# Innovazione, in arrivo 1 miliardo per sei tecnologie

## Incentivi alle imprese

Decreto Mise su fondi Pnrr  
Giorgetti: focus su settori  
hi-tech e transizione verde

**Carminé Fotina**

ROMA

Un patto tra governo, regioni e imprese. Su questo si basano gli Accordi per l'innovazione, uno strumento di agevolazione alla ricerca nato nel 2017 e per il quale ora arrivano 1 miliardo di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e nuove regole. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto che ridisegna la misura agganciandola agli obiettivi tecnologici del programma Ue "Orizzonte Europa" e definendo di conseguenza 6 tecnologie chiave e 18 aree di intervento prioritarie per la politica di innovazione in Italia.

Il Pnrr destina questa misura, attraverso le risorse del Fondo complementare nazionale, 100 milioni per il 2021, 150 milioni per il 2022 e 250 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025. Un miliardo in tutto, per progetti che il Piano ritiene sinergici alla componente "Dalla ricerca alle imprese" della missione dedicata a istruzione e ricerca.

Il punto di partenza è la sottoscrizione di un accordo tra ministero e imprese di qualsiasi dimensione, con cofinanziamento (che tuttavia non è obbligatorio) delle regioni coinvolte, finalizzato a supportare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevante impatto tecnologico.

Le agevolazioni, concesse sulla base di una procedura valutativa negoziale, consistono in un contributo diretto alla spesa e, eventualmente, in un finanziamento agevolato alle imprese pari al massimo al 20% del progetto, nei limiti delle intensità di aiuto del 50% per la ricerca industriale e del 25% per lo sviluppo sperimentale. Per far scattare i nuovi incentivi, dopo la registrazione del decreto ministeriale da parte delle Corti dei conti, serviranno due distinti provvedimenti del direttore generale per gli incentivi del ministero dello Sviluppo (Mise) che stabiliranno la data di apertura di altrettanti sportelli agevolativi, ciascuno da 500 milioni. Il Mise dovrà completare le istruttorie entro 70 giorni dalle domande.

I progetti di ricerca devono riguardare un'unità posta in Italia, con costi ammissibili di almeno 5 milioni, avviati successivamente alla presentazione della domanda e comunque non oltre 3 mesi dalla concessione dell'incentivo e devono avere una durata compresa tra 18 e 36 mesi per concludersi, in ogni caso, entro il 31 dicembre 2026, data di chiusura del Pnrr. Sono ammessi anche progetti congiunti tra più imprese, aperti a organismi di ricerca e per alcune linee di intervento agli imprenditori agricoli, ma in questo caso ciascun proponente deve sostenere almeno il 10% dei costi. I progetti congiunti accedono a una maggiorazione dei contributi diretti.

Le attività di ricerca devono essere effettuate in un perimetro molto dettagliato. Deve cioè essere utilizzata una tra sei specifiche tecnologie abilitanti fondamentali: materiali avanzati e nanotecnologia; fotonica e micro/nano elet-

tronica; sistemi avanzati di produzione; tecnologie delle scienze della vita; intelligenza artificiale; connessione e sicurezza digitale. Non solo: queste tecnologie devono avere ricadute concrete in quattro poli tematici scelti dall'Italia, tra quelli indicati dalla Ue, perché a più alta concentrazione di Pmi: "Salute", "Digitale, industria e spazio", "Clima, energia e mobilità" e "Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura e ambiente". L'allegato tecnico al decreto descrive poi nel dettaglio i quattro poli tematici, ripartendoli in 18 specifiche aree di intervento: tecnologie di fabbricazione, tecnologie digitali fondamentali (comprese quelle quantistiche), tecnologie abilitanti emergenti, materiali avanzati, intelligenza artificiale e robotica, industrie circolari, industria pulita a basse emissioni di carbonio, malattie rare e non trasmissibili, malattie infettive, medicina personalizzata e strumenti digitali per l'assistenza, impianti industriali nella transizione energetica, competitività industriale dei trasporti, mobilità e trasporti sicuri, mobilità intelligente, stoccaggio dell'energia, sistemi alimentari, sistemi di bioinnovazione, sistemi circolari.

Secondo il ministro Giorgetti, i nuovi accordi per l'innovazione «rappresentano un altro importante strumento di politica industriale messo in campo dal Mise. L'obiettivo è effettuare erogazioni in tempi brevi. Le agevolazioni - prosegue - consentiranno di incentivare progetti d'investimento che promuovono innovazione molto focalizzata sulle nuove tecnologie digitali e la sostenibilità ambientale dei principali settori industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli accordi ministero-regioni-imprese sulla ricerca

1

### LE RISORSE

**Dal Fondo complementare** 100 milioni per il 2021, 150 milioni per il 2022 e 250 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025.

2

### LE AGEVOLAZIONI

**Mix fondi-finanziamenti** Contributo diretto alla spesa e possibile finanziamento agevolato alle imprese pari al massimo al 20% del progetto, nei limiti delle intensità di aiuto del 50% per la ricerca industriale e del 25% per lo sviluppo sperimentale.

3

### L'ITER

#### **Attesi 2 decreti direttoriali**

Due decreti direttoriali Mise stabiliranno la data di apertura di altrettanti sportelli agevolativi, ciascuno da 500 milioni.

4

### I PROGETTI

#### **Sei tecnologie abilitanti**

Materiali avanzati e nanotecnologia; fotonica e micro/nano elettronica; sistemi avanzati di produzione; scienze della vita; intelligenza artificiale; connessione e sicurezza digitale



**Le applicazioni devono riguardare salute, digitale-spazio, clima-energia e alimentare-bioeconomia**

























